

<p>Petrolio, prezzi superano 62 dollari a New York</p> <p>I prezzi del petrolio continuano a macinare record, a seguito delle preoccupazioni legate alla morte del re saudita e dei problemi avuti nei giorni scorsi in alcune raffinerie americane. A New York il Nymex ha superato i 62 dollari raggiungendo 62,20 dollari al barile, registrando nella seduta un rialzo di 1,63 dollari.</p>	<p>Montepulciano. Muore schiacciato da un trattore</p> <p>Un nuovo incidente mortale sul lavoro è accaduto ieri nelle campagne di Montepulciano. La vittima è un uomo di 66 anni che è deceduto per le gravi lesioni procurategli da un trattore che gli è caduto addosso. L'uomo, meccanico di professione, stava cercando di recuperare con un altro mezzo un trattore in avaria quando è stato travolto dal cingolato.</p>	<p>Barilla, il Prc in Basilicata invita al boicottaggio</p> <p>«Boicottiamo la pasta Barilla e sosteniamo il consumo di quella di Matera». È questo l'appello del consigliere regionale della Basilicata, Emilia Simonetti (Prc). «La decisione dell'azienda emiliana di dismettere il sito lucano per la produzione di pasta non ha alcuna giustificazione», sottolinea Simonetti.</p>	<p>Matera, Medici srl vuole investire 4 milioni di euro</p> <p>La Medici srl, società di Reggio Emilia che opera nella lavorazione della pelle, vuole investire 4 milioni di euro nell'area industriale del Materano, con un'occupazione a regime di 120 addetti. La Medici, rende noto l'ufficio stampa della Camera di Commercio di Matera, ha richiesto «l'assegnazione di un lotto di 4.000 metri quadrati presso il Consorzio per lo sviluppo industriale di Matera».</p>	<p>Milano, i sindacati: la Scala non gestisca gli Arcimboldi</p> <p>La Scala non accetti la proroga della gestione del teatro Arcimboldi. E' quanto hanno chiesto ieri al sindaco di Milano Gabriele Albertini i rappresentanti di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Il timore dei sindacati è che la Scala «si possa trovare invischiata nella gestione degli Arcimboldi, quando c'è invece una stagione al Piermarini molto impegnativa e piena».</p>	<p>Prato. Cgil: «All'ospedale servono più posti letto»</p> <p>«In quanto a posti letto, Prato ne ha sempre avuti pochi rispetto a altre zone della Toscana». A denunciare sono i rappresentanti della Cgil di Prato, Alpini e Esposito, che sottolineano come «anche la superficie della struttura in costruzione - che avrà 540 posti - appare ristretta». In risposta, l'assessore regionale alla sanità, Enrico Rossi, dovrebbe inviare una commissione tecnica.</p>
--	--	--	---	---	--

Cgil, le tesi alternative di Rinaldini Firma la "Rete 28 aprile"

Struttura contrattuale e democrazia sindacale i punti interessati

di **Andrea Milluzzi**

Al congresso Cgil in programma a marzo 2006 non ci sarà nessun documento alternativo alla piattaforma del segretario generale Guglielmo Epifani. Ci saranno due tesi alternative alla Rete 28 aprile e alla 9 sulla democrazia sindacale. Primo firmatario Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom. Tesi firmate anche dalla Rete 28 aprile, la "corrente" di sinistra capeggiata da Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, che ieri, nel corso di una conferenza stampa nella sede del sindacato dei metalmeccanici a corso Trieste, ha ufficializzato la rinuncia al documento alternativo che la Rete voleva presentare al congresso. Non per abbandono del campo, non per fallimento, ma perché i tempi sono scaduti e perché le tesi di Rinaldini «sono condivisibili, anche se non ci sono tutte le nostre posizioni».

339 annunciate, cioè spedite per posta ma non arrivate nei tempi utili, dato che il regolamento della Cgil prevede il primo di agosto come termine ultimo per presentare tesi e documenti alternativi. In totale, "tara" compresa, il documento della Rete avrebbe raccolto più delle 400 firme di membri di organismi direttivi necessarie per la presentazione, un risultato non trascurabile:

A settembre il segretario generale della Fiom illustrerà il documento. Cremaschi: «Sono condivisibili, anche se non ci sono tutte le nostre posizioni»

«Abbiamo lanciato la campagna consapevole del poco tempo a disposizione, e siamo abbastanza soddisfatti del risultato. E comunque la nostra proposta era nata perché non c'erano voci differenti al documento congressuale, ma abbiamo sempre detto che se ci fossero state tesi alternative che ci rappresentassero, avremmo potuto rinunciare», spiega Cremaschi.

Ecco allora la sottoscrizione delle tesi di Rinaldini, annunciate venerdì e ufficializzate ieri. Il segretario generale della Fiom ha potuto presentarle alla presidenza del direttivo della Cgil, forte delle 10 adesioni di membri del direttivo: quelle di Giorgio Cremaschi, Giorgia Calamita, delegata della Fiat di Melfi e Jole Vaccargiu, delegata di Mirafiori, tutti firmatari del documento della "Rete 28 aprile"; Francesca Re David, della segreteria nazionale della Fiom; Ferruccio Danini, Carlo Baldini e Wilma Casavecchia, del direttivo nazionale della Cgil; Dino Greco e Mirto Bassoli, rispettivamente segretario generale della camera del lavoro di Brescia e Reggio Emilia e dal senegalese Papa Seck, del direttivo provinciale di Reggio Emilia. Per i contenuti delle due tesi, appuntamento ai primi di settembre quando sarà lo stesso Rinaldini ad illustrarle.

Per adesso, sono sicuri i temi: struttura contrattuale e democrazia sindacale, due dei pilastri su cui si basa l'azione della Rete. «Apprezziamo che nel documento si dica che il contratto nazionale deve servire a redistribuire

ricchezza e quindi a superare la logica del 23 luglio, l'impegno a favore delle 35 ore e la bocciatura senza appello della legge 30 - ha detto Cremaschi in merito alle due tesi - e che per ratificare i contratti occorrerà obbligatoriamente un referendum tra i lavoratori».

In vista del congresso, la "Rete 28 aprile" (che tornerà a riunirsi il 7 settembre a Bologna) critica il patto firmato dai 12 segretari confederali con cui «si congelano a gruppi dirigenti del congresso precedente, creando una sorta di selezione dall'alto fondata sulla fedeltà e che può influenzare i delegati al momento del voto». In questo modo, attacca Cremaschi «La Cgil rimane ferma alla divisione in cofferattieri all'80% e pattiani al 20%. E gli altri?». E proprio a Gian Paolo Patta e alla sua area "Lavoro e società" è indirizzato l'affondo più pesante di Cremaschi: «È incomprensibile che un'area che si dice di sinistra non firmi le tesi di Rinaldini nel momento in cui si mette in discussione, da sinistra, gli accordi del 23 luglio. Sarebbe spiegabile solo in termini di accordi di potere». Altrettanto piccata la replica di Patta: «La furbata di dotarsi di una sigla non risolve il fatto che "Rete 28 aprile" non si è mai formalizzata dentro la Cgil e pertanto non esiste come area programmatica. Erano usciti da "Lavoro e società" per creare una nuova aggregazione e si ritrovano ad essere un'articolazione dell'area che fa capo a Guglielmo Epifani».

L'atmosfera congressuale si fa già sentire quindi, mentre manca solo un mese a settembre che si prefigura come l'inizio di un periodo "caldo": «A settembre riparte la lotta contrattuale, ci sarà un documento di Confindustria e uno della Cisl. Noi avremo un congresso

Più di 400 le firme raccolte dalla "Rete", ma fuori tempo massimo. Polemica con Patta (Lavoro e società): «Non possono non aderire». La replica: «Loro non esistono»

con due posizioni diverse e questo è un fatto positivo» conclude Cremaschi. Ma non è possibile dimenticare la «precarizzazione pesantissima, soprattutto nella scuola e nell'Università - avverte Mimmo Rizzuti, segretario della Sic-Cgil e membro della "Rete" - Ricompattare l'unità dei lavoratori dentro un progetto, ci consentirà di aprire un'utile discussione».

Fiat Vendite giù a luglio. Ma S&P alza l'outlook. Boom delle auto tedesche di lusso

Ancora negativi i dati sulle immatricolazioni a luglio per la Fiat, con un calo dello 0,85% rispetto allo stesso mese del 2004. Malgrado ciò, l'agenzia internazionale di rating Standard & Poor's ha corretto al rialzo l'outlook del gruppo torinese, portando da "negativo" a "stabile". Una "promozione" che si è subito fatta sentire in Borsa, dove il titolo ha guadagnato uno 0,9%, a 7,05 euro. Fra le case automobilistiche estere resta al primo posto la Opel (-2,55% e 15.721 immatricolazioni). In seconda fila si piazza la Ford con 15.098 unità ed un -13,92%, seguita dalla Volkswagen con 14.991 unità immatricolate (+33,57%). In quarta e quinta posizione si sono classificate rispettivamente la Citroen (12.874 vetture, -14,49%) e la Peugeot (12.150 unità e +26,37%). A seguire la Renault (-12,64% e 12.078 unità) e la Toyota/Lexus (+3,51% e 10.334 unità). Tutte in aumento le tedesche di lusso: +18,46% la Bmw, +27,33% Audi e +9,46% Mercedes.

Filt Cgil, Fit Cisl e UilT: «Inaccettabili» le proposte delle aziende Tranvieri, non si sblocca la vertenza sul trattamento di malattia. Nuovo sciopero il 21 settembre

di **Roberto Farneti**

Tre scioperi nazionali non sono bastati a sbloccare la vertenza relativa al trattamento di malattia degli autoferrotranvieri, conseguenza dei tagli operati dal governo con la finanziaria per il 2005. E così, dopo la pausa estiva, autobus, tram e metropolitane torneranno di nuovo a fermarsi per 24 ore il 21 settembre.

La situazione nei depositi e nelle rimesse è incandescente. Per evitare un buco nelle casse di 68 milioni di euro, dal giugno scorso le aziende del trasporto locale non pagano più ai lavoratori i primi tre giorni di assenza, onere che fino al 31 dicembre 2004 era a carico dell'Inps. La trattativa con i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl e UilT, ripresa venerdì scorso, si è di nuovo arenata. Le organizzazioni sindacali hanno respinto, definendole «inaccettabili», le proposte di Asstra, l'associazione che rappresenta le aziende pubbliche, in quanto «tendono a trasferire sui lavoratori il costo della malattia», mentre «molto grave» è la decisione dell'Anav, l'associazione che rappresenta le aziende private, di non partecipare al negoziato. Non meno grave, a

giudizio di Filt, Fit e UilT, è il totale disinteresse rispetto alla soluzione di questo problema manifestato in questi mesi dal Governo, dalle Regioni e dai Comuni: «Siamo pertanto costretti - concludono i sindacati - a proclamare un'altra iniziativa di lotta per ripristinare un fondamentale diritto dei lavoratori».

L'ultimo sciopero, quello del 15 luglio, ha visto la partecipazione

Il Coordinamento dei sindacati di base deciderà nei prossimi giorni se protestare nella stessa data, anche se le differenze con i confederali «restano sostanziali»

degli autisti «ribelli» del Coordinamento nazionale dei sindacati di base. Sarà così anche per il prossimo? Probabile. «Avevamo già preannunciato uno sciopero per settembre - spiega Antonio Pronesti del Sult tpt - in concomitanza con il rilancio della cassa di resistenza, istituita al tempo delle lotte spontanee di dicembre 2003. Valuteremo perciò nei prossimi giorni se dichiarare pure noi uno sciopero per il 21 settembre, anche se le differenze nelle rivendicazioni re-

stano sostanziali». Alla ripresa dei lavori del Parlamento, il Coordinamento intende incontrare i rappresentanti di tutti i gruppi politici per porre loro due questioni: il diritto di sciopero e il tema, decisivo, del finanziamento pubblico per il servizio di trasporto locale.

I sindacati di base, alla luce «dell'ampia partecipazione agli scioperi da noi proclamati», chiedono di ricontrattare il contratto nazionale di categoria, abolendo tutte le flessibilità introdotte con il recepimento della legge 30 e prevedendo maggiori tutele per i lavoratori inidonei e vittime di malattie professionali. Per quanto riguarda la questione della diaria di malattia, «riteniamo ingiusto - prosegue Pronesti - che si tenti di scaricare sulle nostre spalle i tagli operati dal governo». Così come «ingiusta» è l'accusa di godere di un trattamento privilegiato rispetto ad altre categorie: «Le percentuali in più percepite dagli autoferrotranvieri e calcolate sulla media degli straordinari - spiega il sindacalista - costituiscono solo una sorta di finanziamento temporaneo che il lavoratore malato fa a se stesso, essendo tali somme poi sottratte dai ratei di tredicesima e quattordicesima».

Solo Polonia e Grecia peggio di noi, dice un dossier dell'Aer. Posto fisso, per i giovani è un miraggio. In Italia uno su quattro è disoccupato

di **Giada Valdannini**

Tempi duri per i giovani in cerca di un posto fisso. A evidenziarlo è un dossier dell'Aer, l'Assemblea delle regioni europee, che sottolinea quanto la disoccupazione giovanile sia un problema diffuso nell'Europa dei 25. Almeno il 20% dei ragazzi è senza lavoro ed è elevato il numero di persone che si accontenta di impieghi precari pur di sopravvivere. Molti altri sono costretti ad accettare mansioni inadeguate rispetto alla propria preparazione scolastica.

Anche l'Italia naviga in pessime acque, con il 24% di disoccupazione giovanile. A giudicare dai dati Aer, è seconda solo a Grecia e Polonia, dove il tasso di inoccupazione è rispettivamente del 27,8% e del 36,4%. Francia, Germania, Finlandia e Belgio non se la passano meglio, mentre in Danimarca, Slovenia e Irlanda la condizione è appena più rosea. Raro l'esempio della Lituania, dove nell'arco di un anno il numero dei giovani disoccupati è sceso dal 23,1 al 14,3%. Secondo lo studio Aer, ai ragazzi europei mancherebbero i contatti diretti con il mondo del lavoro e sarebbero loro stessi a lamentare una formazione professionale incapace di immettere le loro abilità sul mercato.

Se in Europa l'emergenza lavoro getta un'ombra allarmante sul futuro dei più giovani, nel sud della nostra Penisola la situazione è ancor più grave. Nel Meridione i ragazzi disoccupati sono il triplo che al nord. Un divario difficile da colmare soprattutto se si pensa che in alcune zone, dice l'Istat, tocca punte del 32,4%. E la forbice rischia di allargarsi: «Dopo anni di crescita intensa - si legge nell'ultimo rapporto Svimez - l'occupazione si è ridotta al sud di 48 mila unità, a fronte di una crescita al centro-nord di oltre

mezzo milione». Altro che leggi per l'occupazione: la carenza di lavoro fa sì che a oggi in Italia i disoccupati siano ufficialmente 1.960.000, di cui la maggior parte (1.036.000) è donna.

Ma questi dati, per quanto drammatici, non dicono tutto. Per la prima volta, la disoccupazione e la precarietà rischiano di gettare un'intera generazione nel baratro, impedendole di fatto di crearsi una vita indipendente dai propri genitori. L'impossibilità di costruire un nucleo autonomo costringe molti ragazzi a trattenerli a casa ben oltre i 30 anni.

E come se non bastasse, ad infoltire le schiere dei disoccupati, c'è tutta quella serie di persone

Il divario tra il nostro paese e l'Europa si fa più ampio nel mezzogiorno, dove il 32,4% dei ragazzi è senza lavoro. Maggiormente colpite le donne. E l'ultimo rapporto Svimez lancia l'allarme: la forbice tra nord e sud torna ad allargarsi

che, per sfiducia e rassegnazione, ha smesso di cercare lavoro e non si iscrive neppure più alle liste di disoccupazione. E' quell'enorme "zona grigia" - così la definisce l'Istat - di persone forzatamente "inattive": circa 2,5 milioni di disoccupati occulti.

Di fronte a un simile sfacelo e con l'obiettivo di sensibilizzare i paesi Ue a investire sul lavoro giovanile, l'Assemblea delle regioni europee tornerà a riunirsi. Il 15 e il 16 settembre, a Bancon, in Francia, si terrà una conferenza dal titolo «promuovere la formazione professionale e la mobilità giovanile - un investimento nel futuro dell'Europa».

Cina Spiagge e piscine senza baywatch

Hong Kong, 300 bagnini senza contratto



La sfida di Andy Stern, leader dei dissidenti dell'Afl-Cio: «Ricostruire il sogno americano»

Dopo la chiusura del congresso di Chicago, anche se non si è ancora formato un nuovo e stabile gruppo dirigente, il Seiu sta tentando di aggregare intorno al suo programma quanti più sindacati possibile. Ma non è un nuovo 1935

di **Michele De Gregorio**

«Siamo coscienti che se anche riuscissimo a rafforzare il nostro potere contrattuale nel nostro settore, quello dei servizi, nessun sindacato, compreso il Seiu, oggi potrebbe sopravvivere come un'isola felice in mezzo a un mare ostile al sindacato. Il Seiu, in quanto sindacato più numeroso, ha il compito di aiutare a ricostruire un forte movimento sindacale negli Stati Uniti». Con queste parole Andy Stern, il segretario del sindacato americano dei lavoratori dei servizi (Seiu), dichiarò a settembre dell'anno scorso al settimanale economico Businessweek, la necessità di cambiare le strategie sindacali e di riconsiderare il ruolo e la struttura interna del sindacato. Prospettando l'eventualità di dare vita ad una nuova confederazione sindacale, se i dirigenti dell'AFL-CIO non avessero accettato le riforme del Seiu.

Nei mesi che seguirono, la proposta del Seiu guadagnò l'appoggio di altri quattro sindacati e la possibilità di scissione divenne sempre più concreta. «Ricostruire il sogno Americano», come venne intitolato il manifesto programmatico dei sindacati guidati dal Seiu, obbligò il movimento sindacale intero a riconsiderare il percorso che aveva avviato dal 1995 ad oggi. Ad aprile

Il progetto della coalizione "Change to Win" sembra ignorare le questioni che hanno segnato la storia del movimento sindacale Usa dagli anni trenta ad oggi

di quest'anno, a Las Vegas, il segretario dell'AFL-CIO John Sweeney tentò un confronto tra il progetto dei sindacati dissidenti con le proposte degli altri sindacati. Il documento finale di quelle giornate, "Winning for working families", rappresentò un effettivo tentativo di affronta-

re il nesso tra la crisi della rappresentanza del lavoro e i mutamenti economici, ma nonostante il suo carattere innovativo mise in luce l'esistenza di due diversi approcci organizzativi.

La settimana scorsa in occasione del congresso generale dell'AFL-CIO queste differenze hanno determinato una spaccatura all'interno del movimento. Il Seiu, il sindacato dei camionisti guidato da James Hoffa e l'UFCW (il sindacato che organizza i lavoratori del commercio e della ristorazione) sono usciti dalla federazione sindacale americana per dare vita ad un nuovo soggetto sindacale. Anche se non si è ancora formato un nuovo, omogeneo e stabile gruppo dirigente in grado di dare vita ad una federazione contrapposta all'AFL-CIO, per ora il Seiu sta tentando di aggregare intorno al suo programma quanti più sindacati sia possibile. E' probabile che nei prossimi giorni usciranno anche gli altri sindacati

che compongono la coalizione "Unite to win", dissidenti con Sweeney.

Ma quali sono i contrasti che hanno portato a questa spaccatura? Quali sono le differenze organizzative e strategiche che si sono approfondite nelle ultime vicende interne alla AFL-CIO? Cosa propone la coalizione "Change to Win" per rivalutare il movimento sindacale? E infine quali proposte sono uscite dal congresso della AFL-CIO per rilanciare la base del sindacato?

«Change to Win» come il CIO?

Nelle giornate del congresso molti cronisti hanno paragonato questa scissione alla spaccatura che avvenne nel 1935, quando John Lewis, uno dei leader della corrente sindacale "industriale" che voleva organizzare i lavoratori dei settori a produzione di massa, ottenne il riconoscimento della rappresentanza sin-

dacale ed introdurre regole di democrazia nei luoghi di lavoro, si contrappose ai dirigenti della AFL che difendevano una politica sindacale fondata sulla difesa delle barriere professionali. Tuttavia a parte la difficile situazione in cui si trova il movimento sindacale, tra il congresso del 1935 e il congresso di Chicago della scorsa settimana, le analogie sembrano essere veramente poche. Anzi emergono sempre di più differenze teoriche e organizzative sostanziali. Nel 1928 alcuni sindacalisti radicali interni alla AFL elaborarono un testo teorico intitolato "American Labor Dynamics", in cui venivano anticipati alcuni principi organizzativi e strategici che furono messi in pratica anni più tardi dai sindacati industriali organizzati dal CIO. Gli autori del testo Labor Dynamics elaborarono una strategia sindacale che si articolava in tre punti principali: primo, il movimento dei lavoratori deve essere attivo politica-

mente sul territorio, attivando alleanze con gli ampi gruppi d'interesse e rappresentanti del congresso più sensibili ai problemi del lavoro. Secondo, i sindacati devono ottenere una legislazione che garantisca la contrattazione collettiva. In terzo luogo, favorire l'attività sindacale di base, utilizzando i moderni strumenti di comunicazione, come la radio e gli autocarri con

Non ci sono indicazioni rispetto ai rapporti tra il sindacato e il partito democratico, tra la base dei sindacati e i suoi vertici

gli altoparlanti, per diffondere i comunicati e coinvolgere la comunità dei lavoratori. Questi erano i principi su cui i nuovi sindacati industriali basarono la loro strategia. A differenza del testo del 1928, il progetto della coalizione "Change to Win" sembra ignora-

